
La Sicilia in crisi tra aeroporti bloccati e incendi

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

La Sicilia nel caos. Stretta nella morsa di un caldo opprimente e di incendi che stanno mettendo a dura prova l'isola.

La **Sicilia** è stretta nella morsa di trasporti sempre più difficili perché **l'aeroporto di Catania, il più grande dell'isola, è stato colpito da un incendio nella notte del 17 luglio**. Un incendio inspiegabile, pare partito da un condizionatore e che scatena, ancora oggi, molti interrogativi. Perché si è verificato? Quale la causa? **Perché non hanno funzionato i dispositivi di allarme e di sicurezza di cui ogni aeroporto è dotato? L'incendio ha avuto conseguenze devastanti**. Ha fermato l'aeroporto più grande della Sicilia, il sesto d'Italia, lo scalo che da solo veicola, ogni anno, **10 milioni di passeggeri**. Nel periodo clou dell'estate, quello dell'arrivo di turisti e vacanzieri, ma anche delle partenze dei siciliani verso altre mete turistiche, l'aeroporto si è improvvisamente bloccato. **Da qualche giorno è stato riattivato il Terminal C**, chiuso da tempo, si parla di mettere a disposizione il vicino aeroporto militare di **Sigonella**. Le ipotesi si sprecano e, in qualche modo, si procede a tentoni. Nell'immediatezza alcuni voli sono stati cancellati e altri trasferiti negli altri aeroporti siciliani: **Palermo, Trapani e Comiso**, quest'ultimo, da poco più di un anno acquisito interamente dalla **Sac di Catania** che lo gestisce direttamente. Comiso è anche il più giovane degli aeroporti siciliani, inaugurato dieci anni fa e purtroppo mai decollato, utilizzato al minimo nonostante le sue potenzialità. **In questi giorni di crisi i tre aeroporti siciliani sono stressati da un superlavoro**. **Palermo** aveva accettato alcuni voli, poi aveva detto stop. La struttura era in sofferenza a causa del forte numero di passeggeri confluiti sul Falcone – Borsellino. **Trapani** ha accolto molti voli, ma la distanza da Catania è abissale e questo ha aumentato i disagi dei passeggeri. In alcuni casi le compagnie non hanno assicurato i collegamenti, i passeggeri sono stati costretti a raggiungere Trapani con mezzi propri. Anche questo è stato un disagio in più. L'opzione è lasciare la propria vettura in un parcheggio a 250 chilometri da casa oppure prendere un'auto a nolo (con i prezzi che sono svettati verso l'alto). **Comiso** è un aeroporto piccolo, con un'aerostazione dalle dimensioni limitate. Anche questo un disagio non indifferente. Molti voli hanno subito ritardi, specie nei primi giorni: questo ha accresciuto i disagi, con i passeggeri costretti a stazionare oltre il dovuto in ambienti piccoli, inadatti a questi numeri. Lo scalo ha effettuato anche 33 voli quotidiani, negli ultimi giorni si è attestato su 20-25 voli giornalieri. Ma è l'aeroporto più vicino a Catania, meno di cento chilometri separano i due scali e questo ha consentito di smistare buona parte del traffico. **Dieci giorni dopo il rogo, però, non c'è ancora una data certa di apertura**. Nell'immediatezza si era parlato di una riapertura dopo tre giorni, ma così non è stato. E soprattutto non ci sono prospettive sicure. L'opera di bonifica e di ripristino degli ambienti richiede molto tempo. Intanto, la Procura ha aperto un'inchiesta per accertare le cause del rogo. Dal sopralluogo dei vigili del fuoco è emersa "la necessità di effettuare ulteriori accertamenti tecnici e strumentali. Gli accertamenti continueranno di concerto con Procura, Prefettura e Sac". Quindi i disagi continuano e **alcuni turisti hanno già annullato le loro vacanze**. Un disagio per i vacanzieri che avevano scelto l'isola e sono costretti a rinunciare, ma anche per le strutture alberghiere che li avrebbero accolti. A Catania è arrivato il **presidente della Regione Renato Schifani** che, dopo un sopralluogo, si è detto ottimista e ha fatto sapere che il **ministro Salvini** sta seguendo da vicino la situazione dello scalo catanese. A sua volta, Matteo Salvini ha presieduto ieri nella sede del **Ministero dei Trasporti** un vertice, con la partecipazione del **ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso**, per affrontare alcune questioni: **il caro-voli** (i prezzi, specie per i voli dalla Sicilia, sono schizzati verso l'alto già da qualche mese), **le misure sul comparto taxi e Ncc e in merito alla situazione dell'aeroporto di Catania**. Ma quella di ieri è stata una giornata cruciale per l'isola anche su altri fronti: il forte caldo

degli ultimi dieci giorni ha avuto conseguenze devastanti. **Una serie di incendi si sono verificati in varie zone dell'isola.** A Tindari, le fiamme hanno distrutto un autogrill sull'autostrada e hanno lambito il celebre **santuario della Madonna Nera.** Fiamme anche nella **riserva di Pergusa e nella riserva della Valle dell'Ippari nel ragusano,** ma anche in altre aree boschive dell'isola. A **Palermo** ci sono state **due vittime: due settantenni sono stati ritrovati carbonizzati in un'abitazione avvolta dalle fiamme a Cinisi,** non distante dall'aeroporto. **Una donna è morta nella zona di Santa Maria delle Scale (Pa).** Si era sentita male, ma le fiamme hanno impedito all'ambulanza di raggiungerla. Due forestali sono rimasti gravemente ustionati. Le fiamme hanno lambito **l'autostrada Palermo Trapani,** una concessionaria è andata bruciata. L'aeroporto è andato in tilt per alcune ore. **In fiamme anche la Chiesa di Santa Maria di Gesù e il convento annesso dei Frati Minori:** lì erano custodite da oltre 400 anni le **ossa di san Benedetto il Moro, patrono della città assieme a Rosalia.** **L'arcivescovo Corrado Lorefice ha inviato un messaggio:** "Con il cuore in lacrime ci rattrista molto comunicarvi che poco è rimasto del corpo di san Benedetto il Moro e del **beato Matteo di Agrigento**" e **il ministro provinciale, padre Antonino Catalfamo** ha aggiunto: "Oggi questo luogo va sentito ancora di più come una casa per tutti – continua -, vivendo la solidarietà che c'è stata in questi giorni. La borgata ha testimoniato senso di appartenenza e di famiglia in questo luogo". Il forte caldo ha mandato **in tilt anche i sistemi elettrici, lasciando al buio le città di Catania e Palermo, ma anche ampie zone del siracusano e del ragusano.** In tilt i sistemi di aria condizionata, i collegamenti internet, anche l'approvvigionamento idrico. **La Sicilia è fragile. La storia di questi giorni lo dimostra.**